



## TICKET E PENSIONI

In decine di città italiane i lavoratori si uniscono ai pensionati  
Salvato e rinviato a oggi il vertice della maggioranza, mentre sale la tensione tra gli alleati

# Come uno sciopero generale Un milione nelle piazze contro il governo

### Non è solo per 10.000 lire

ANTONIO BABOLINO

È stato un fatto politico di grande rilievo. Vogliamo misurare le parole e usare le necessarie cautele. Ma cambia qualcosa nel paese, nel rapporto tra governati e governanti. Il successo degli scioperi e delle manifestazioni di questi giorni è davvero straordinario. Doveva essere, infatti, la giornata dei pensionati. Poi l'apuntamento è via via cresciuto e si è trasformato in una più generale lotta di intere categorie e di una consistente parte del paese.

In varie città e regioni i giovani e gli studenti si sono uniti ai lavoratori e alle forze più deboli della società. Erano molti anni che le piazze d'Italia non si riempivano di tanta gente e non si esprimeva un protagonismo di massa così forte e diffuso. L'incantesimo si è rotto. La stessa tensione, la stessa voglia di partecipare e far sentire la propria voce è visibile, in questi giorni, nelle manifestazioni organizzate dal nostro partito. Da ogni parte del paese e in primo luogo dal mondo del lavoro viene un monito e la richiesta di cambiare radicalmente la manovra economica del governo.

Avranno dunque ragione noi comunisti a vedere nei primi scioperi delle scorse settimane i germi di una possibile nuova fase, di un diverso clima, già segnalato dalla battaglia sui diritti alla Fiat. Il governo De Mita si è invece dimostrato incapace di capire le ragioni e i sentimenti dell'Italia reale e si qualifica ormai come il governo dell'ingiustizia sociale. Talmente presi dalla realtà, dall'ideologia e dalla propaganda degli anni scorsi i partiti della maggioranza pensavano di poter fare tutto, perfino di prendere impunemente provvedimenti odiosi alla coscienza civile del paese come il ticket sui ricoveri ospedalieri. Sono stati ciechi. Cosa vuol dire, infatti, lamentarsi per le proteste sulle diecimila lire? L'aristocratico e freddo disprezzo per i più deboli nasconde e copre la sottovalutazione dello sdegno morale che è scattato nei più diversi ambienti sociali. Adesso il governo ha visto, e non può essere sordo, inuttili e dannosi sono i tentativi di operare parziali e falsi aggiustamenti del decreto, come la limitazione del ticket ai primi dieci giorni di degenza. È l'idea stessa del ticket ospedaliero che deve essere abbandonata.

La scelta più saggia è bocciare il decreto in Parlamento e tornare a discutere con serenità. È falso che la spesa sanitaria sia fuori controllo. È vero invece che si spende male in questo e in altri campi. Il confronto è allora su una questione di fondo. Si tratta di decidere se riformare lo Stato sociale per superare gli aspetti clientelari tipici dell'esperienza italiana e per affermare compiutamente essenziali diritti di cittadinanza, oppure liquidare ogni idea di solidarietà e di impegno riformatore e sociale dello Stato. Si poteva pensare che la battuta di Craxi a Bari nell'errore compiuto con i ticket preludesse finalmente ad un cambiamento di rotta del Psi. Così non pare che sia. La Segreteria socialista, che pure si è riunita a poche ore dai cortei e dalle manifestazioni, non ha trovato di meglio che minacciare vendetta contro la giunta di Palermo. È un po' triste per un partito che pretende di rappresentare la tradizione del riformismo.

È stato quasi uno sciopero generale, con duecento manifestazioni svoltesi in tutta Italia ed una partecipazione come da tempo non si vedeva. L'iniziativa era dei sindacati dei pensionati ma, quasi ovunque, ha coinvolto metalmeccanici, tessili, impiegati pubblici. Un movimento che respinge i ticket ed indica altre vie di uscita. De Mita, intanto, rinvia l'annunciato vertice e non decide.

NADIA TARANTINI

ROMA. Trentamila in corteo a Mestre, 15mila a Genova, migliaia e migliaia a Bologna, a Bari, a Napoli, a Firenze, a Palermo, a Brescia. La iniziativa voluta dai sindacati dei pensionati ha trasformato la giornata di ieri in una specie di plebiscito a favore della cancellazione del ticket dell'odioso decreto sui ticket che addebita al lavoro dipendente e ai pensionati l'onere di sovvenzionare, come se non bastasse, le attuali tratte delle buste paga, il servizio sanitario nazionale. È una

BRUNO UGOLINI

nuova tappa di una lunga partita che non si può vincere certo in un colpo solo. Ingiaggiata da Cgil-Cisl-Uil per risanare lo Stato sociale, la spesa pubblica, ma con proposte alternative a quelle di De Mita. Quest'ultimo, intanto, ha rinviato ad oggi l'atteso vertice convocato proprio sui ticket, definiti da Fanfani una "invenzione" di Donat Cattin. Il Pci ha ribadito la sua opposizione al decreto. Voci su possibili nuove misure: un ticket annuale, tetti sui soldi da pagare per le analisi.

ALTRI SERVIZI A PAGINA 3



Pasquale Cascella

## E il Psi minaccia di fare la crisi Ma su Palermo

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Cinque giorni di tempo basterebbero ad evitare la crisi di governo? La segreteria del Psi ha ieri rinvio a sabato, in una riunione straordinaria della Direzione, il compito di tirare le somme dei «molti elementi contraddittori e confusi» che scompongono un quadro di preoccupante instabilità e ingovernabilità. Ma non a caso si aspetta il fine settimana. Craxi vuole vedere se venerdì il Consiglio comunale di Palermo compirà il «mistato» della giunta con il Pci. Ma già si sente tradito dall'amico. Forlani, per quello che è via del Corso, giudicano un calcio in bocca. Il segretario dc mette

le mani avanti: «Una crisi per tempo basterebbe ad evitare la crisi di governo? La segreteria del Psi ha ieri rinvio a sabato, in una riunione straordinaria della Direzione, il compito di tirare le somme dei «molti elementi contraddittori e confusi» che scompongono un quadro di preoccupante instabilità e ingovernabilità. Ma non a caso si aspetta il fine settimana. Craxi vuole vedere se venerdì il Consiglio comunale di Palermo compirà il «mistato» della giunta con il Pci. Ma già si sente tradito dall'amico. Forlani, per quello che è via del Corso, giudicano un calcio in bocca. Il segretario dc mette

FEDERICO GEREMICCA A PAGINA 4

## È nato un nuovo gruppo Caracciolo-Mondadori Espresso e Repubblica passano a De Benedetti

Il gruppo Editoriale Espresso, che comprende anche il quotidiano *la Repubblica* e numerosi giornali locali, è entrato a far parte della Arnoldo Mondadori, la casa editrice milanese che fa capo all'industriale-finanziere Carlo De Benedetti. Si è completata così un'operazione che vede la scomparsa dal panorama editoriale italiano di uno dei pochi editori puri ancora rimasti.

BRUNO ENRIOTTI

ROMA. Quando Eugenio Scalfari ha dato l'annuncio all'assemblea dei redattori, i giornalisti della *Repubblica* hanno proclamato uno sciopero per la giornata di oggi (domani, dunque, *Repubblica* non sarà in edicola) esprimendo «profonda preoccupazione per una operazione che modifica radicalmente la proprietà del giornale». Per tre giorni si fermeranno anche i giornalisti de *L'Espresso*.

Dura anche la reazione della Federazione nazionale della stampa. In un suo comunicato la Fnsi afferma che la fusione fra la Arnoldo Mondadori e il gruppo Caracciolo Scalfari dà luogo a «preoccupazione e allarme per le conseguenze che potranno derivare per testate quotidiane e per quelle di grande peso nel panorama dell'informazione italiana». La Fnsi fa anche «flexare» esprimendo «profonda preoccupazione per una operazione che contraddistingue dal prevalere della pura logica imprenditoriale senza alcun riguardo all'autonomia di esperienze giornalistiche consolidate».

Il responsabile del settore

editoria del Pci Piero De Chiara ha affermato che, in incorporazione del gruppo Caracciolo nella Mondadori rischia di sancire l'identificazione pressoché totale tra editoria e interessi industriali e finanziari, facendo dell'Italia un caso «positivo» viene evitato. Per il dirigente del Pci si dimostra la necessità di una legislazione antitrust che non sia la ratifica dell'esistente e di una revisione della legge per l'editoria che renda possibile l'impresa giornalistica fuori delle grandi conglomerate. L'indipendenza di sinistra Franco Bassanini giudica l'operazione «un passo preoccupante verso una fortissima concentrazione monopolistica». L'unico giudizio positivo viene esortando dal presidente della Confindustria Sergio Pininfarina il quale ha affermato che «una maggior vicinanza fra l'industria e l'editoria non può che far bene a entrambe e all'intero paese».

A PAGINA 11 ANTONIO ZOLLO A PAGINA 2

## Sedata la rivolta indipendentista ma la tensione è altissima Shevardnadze vola in Georgia Tbilisi isolata dal mondo



Mikhail Gorbaciov

Eduard Shevardnadze

Tbilisi è una città assediata, i carri armati pattugliano le strade della capitale georgiana. Gorbaciov ha inviato sul posto il ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze per cercare di riprendere il controllo della situazione. Sale a 18 il numero dei morti. I dimostranti avrebbero perso la vita durante l'attacco delle truppe speciali alla folla che presidiava il palazzo del governo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERENI

MOSCA. Eduard Shevardnadze è da ieri a Tbilisi. L'ex segretario della Georgia ha il compito di riprendere il controllo della situazione dopo il massacro di sabato notte, in cui hanno perso la vita, secondo le fonti ufficiali, 18 persone (altri dicono che le vittime sono 30). L'esercito ora controlla ogni punto della città, dalle 23 alle sei c'è il coprifuoco. Le truppe reprimono ogni assembramento ma la situazione, come riferisce la

Tass, «è tesa ed estremamente grave». Oggi nella capitale georgiana c'è una giornata di lutto. Il primo segretario del partito della Repubblica, attaccato dal giornale delle Forze armate, ha dichiarato che la polizia aveva assicurato un intervento senza spargimenti di sangue. Siamo addolorati, per quanto è accaduto e ci assumiamo la piena responsabilità, come riferisce la

SERGIO BERTOLISSI A PAGINA 8

## Ricoverato da un anno in un ospedale milanese Bimbo picchiato a sangue «Sembrava un lebbroso»

Storie agghiaccianti di bambini maltrattati. Roberto, 4 anni, da un anno nell'ospedale psichiatrico di Milano per le deformazioni del volto. I medici pensavano fosse lebbroso. Invece era stato sfregiato. Un'inchiesta per accertare le responsabilità dei genitori. A Marsala tre fratellini salvati in extremis dalla morte per fame. Alla madre, nuovamente incinta, avevano tolto altri 5 figli perché non riusciva ad allevarli.

MARINA MORPURGO

MILANO. «Se mi fate tornare a casa mi farò difendere dal mio cane». Roberto, 4 anni, risponde così a chi gli prospetta un possibile ritorno in famiglia. Nell'ospedale di psichiatria infantile di Milano si bene, lo hanno curato, gli hanno fatto la plastica facciale per donargli nuovamente un aspetto gentile di piccolo bambino. Ha anche cominciato a frequentare l'asilo. La sua odissea è iniziata un anno

fa, a Castellanza di Varese. Con il volto orrendamente sfregiato è stato trasportato in vari ospedali. I sanitari pensavano alla lebbra come causa del suo stato. Ma un medico del Maggiore di Milano non ci ha creduto e ha denunciato il caso al Tribunale dei minori. Un pezzetto di pelle del bambino è stato inviato a Boston per analisi sofisticatissime. La risposta è stata senza equivoci. Un'inchiesta accetterà le responsabilità dei genitori. Intanto a Marsala tre fratellini stavano morendo di fame. Sono stati salvati da un vicino di casa che da giorni sentiva urla strazianti provenire dal vicino appartamento. L'uomo ha chiamato la polizia che ha trovato i tre bimbi, una di un anno e mezzo e due gemellini di 7 mesi, che si contorcevano nel letto. Ricoverati di urgenza i sanatori hanno valutato le condizioni dei piccoli gravissime. Dopo le prime cure sembra che i tre fratellini siano lentamente migliorando. Ai genitori il Tribunale dei minori tempo fa aveva già tolto cinque figli perché non erano in grado di mantenerli.

FRANCESCO VITALE A PAGINA 7

## Un computer contro i «bingo»

Un giorno, per caso, un'idea. Semplice, molto semplice. Accumulare un bel po' di tessere dei vari «bingo» della carta stampata e rendere gradito servizio ai lettori controllandole, giorno dopo giorno, per loro. Così Lino D'Orazio e Stefano Malletta, due pubblicitari alle soglie dei trent'anni, hanno in quattro e quattr'otto registrato il brevetto in tutta Italia e hanno creato il *Game Control*, sistema infallibile che, elettronicamente, passa in rassegna tessere e punteggi su griglie già memorizzate dal computer.

Attivo da circa un mese l'anti-Bingo è partito in sordina ma ha già catturato alcune migliaia di tessere. «Non lavoriamo contro gli editori», spiegano D'Orazio e Malletta. «Siamo convinti che le copie perse non niente». Vediamo il meccanismo del controllo. «Facciamo un contratto con il cliente che da quando ci affida le sue tessere e fino alla fine del gioco avrà la sicurezza di un controllo giornaliero e settimanale del punteggio». Il costo è proporzio-

Non avete voglia di controllare le vostre cinquanta o più tessere quotidiane di «bingo»? Niente paura, è nato il *Game Control*, un'agenzia al servizio dei lettori che controlla giorno per giorno tessere e biglietti della lotteria e avvisa in caso di vincita. L'idea è di due giovani pubblicitari romani che hanno creato un programma al computer ed ora «minano» dall'interno l'Italia dei «bingo».

ANTONELLA MARRONE

no al numero delle tessere consegnate. Il controllo delle prime dieci costa tremila lire l'una, dalla undicesima alla ventesima idemila lire, dalla ventesima idemila lire, poi mille lire. Ma chi controlla i controllori? «La tecnica per garantire il cliente è una validissima: noi non vogliamo l'originale della tessera, necessario per ritirare l'eventuale premio. A noi occorre solo una fotocopia per inserire nel computer i numeri della scheda. In caso di vincita inviamo tempestivamente un telegramma al giornale e avvisiamo il cliente che deve andare con la sua tessera a ritira-

lo - sostiene Gabriele Mapeili, direttore commerciale del *Messaggero* - ma non credo che avrà lunga vita, poiché il filone promozionale basato su giochi di questo tipo si va ormai affievolendo. Il mercato già richiede cose nuove. Vorrà dire che per le prossime promozioni si dovrà escogitare un meccanismo di tutela basato, semmai, su una più evidente prova d'acquisto». «L'idea è carina» - dice Antonio Morlacchi della *Nuova Meeting* inventrice di *Portofino* - ma non rappresenta un problema, almeno per ora. Al di là della promozione ciò che interessa gli editori è allargare la base di lettori, raggiungere con il gioco chi forse non avrebbe mai comprato quel quotidiano. Certo se il fenomeno dovesse allargarsi a milioni di persone, allora sarebbe un vero problema. «Non si possono fare previsioni» - spiega Enrico Pratesi della *Swime*, la holding che controlla la società ideatrice di *Replay* - per ora non mi sembra pericoloso. La gente continuerà a comprare i giornali come sempre».

## Collisione in mare Annegati 14 marinai turchi

ONOFRIO PEPE

BARI. Quattordici vittime e tre superstiti sono il tragico bilancio della collisione di due navi, di nazionalità turca, che alle prime luci dell'alba e con una nebbia fittissima incrociavano cinque miglia a sud dell'isola di Pelagosa, nel Basso Adriatico, in acque territoriali jugoslave. L'impatto sembra essere stato violentissimo e il mercantile «Deval», di 1700 tonnellate di stazza, è colato a picco in pochi minuti, trascinando sul fondo il suo carico umano. I quattordici membri dell'equipaggio sarebbero stati sorpresi nel sonno. Unici superstiti il capitano della «Deval», Mammud Sewol, ricoverato all'ospedale di Foggia e altri due uomini che

sono stati raccolti in mare dall'altra nave coinvolta, la «Selin», che ha proseguito la navigazione verso Chiozza, dove era originariamente diretta. La «Selin» a prua presenterebbe un vistoso squarcio che non pregiudicherebbe, però la stabilità del mercantile. Nella zona dell'incidente si sono concentrati numerose motovedette, pescherecci e due elicotteri che per tutta la giornata, colti di mezzo dalla nebbia jugoslava, hanno cercato gli uomini dispersi, non senza una nebbia fittissima che ha ostacolato i soccorsi. Secondo la testimonianza del capitano della «Deval», però, le speranze di trovare qualche superstite sono quasi nulle.

A PAGINA 6